

Vi parliamo dalla scuola primaria P. Angela dell'IC Antonelli di Bellinzago Novarese.

Vi parliamo da una delle nostre aule perché vogliamo dare visibilità alla parte meno conosciuta da coloro che hanno redatto le nuove IN: la scuola reale. Settimana scorsa la coordinatrice della commissione che ha redatto questa bozza di IN, a causa delle quali siamo qui oggi, ha detto che era trascorso tanto tempo da quelle del 2012 e, dunque, era necessario intervenire per aggiornarsi con i tempi. Negli ultimi tredici anni le IN in quanto bussola di una didattica fondata sulla ricerca e sulla differenziazione sono ancora sconosciute nella maggior parte delle realtà. Non in quanto pubblicazioni negli Annali, ma in quanto esperienza concreta.

Chiediamo: secondo voi per dare un impulso aggiornato con il tempo odierno alla scuola servivano nuove indicazioni? Veramente? Siete mai entrati nelle scuole del 2025 alle diverse latitudini di questo Paese e toccare con mano cos'è la scuola oggi? Da un lato ci viene il dubbio, dall'altro no e pensiamo che si voglia puntare ad altro. Sarebbe lungo l'elenco e non possiamo farlo in questa sede, ma ve lo faremo avere. Vi diciamo solo, come facemmo per l'OM 3 sulla valutazione: perché prima di cambiare qualcosa non portare a termine quel che c'è? Valutarne le ricadute, esattamente come si fa in qualsiasi ambito di ricerca.

La lettura dei preoccupanti dati OCSE sulle competenze hanno fatto pensare a questo Ministero alla necessità di nuove IN, e non a tutta la formazione e alle risorse che alle scuole mancano. Si potevano investire risorse per una formazione a tappeto sulle IN del 2012, si potevano focalizzare meglio gli obiettivi che in alcune discipline risultano troppo abbondanti. Per prepararci al futuro non avevamo bisogno di queste IN, che sono il manifesto della scuola degli ultimi 100 anni, la scuola che andrebbe cambiata.

Non conoscete la scuola reale perché gli esempi con cui avete farcito ne sono l'indicatore più lampante, tra il banale e lo stucchevole. Ma non era il Ministro che a maggio ha detto pubblicamente che i "Programmi scolastici sono troppo pieni, alla primaria si vanno a spiegare tutte le specie dei dinosauri. A cosa serve?"

Grazie per averci detto che:

- Nella lettura dobbiamo facilitare la comprensione con sottolineature, note a margine e appunti
- Grazie per averci detto nel redigere un testo scritto dobbiamo insegnare il rispetto dei margini (notate che è così importante che viene ribadito due volte nella stessa pagina)
- Grazie per averci detto che nell'insegnare a scrivere dobbiamo far acquisire l'abilità d'uso dell'h, che permetterà di distinguere il verbo HO dalla congiunzione O (ci sarebbe anche il verbo HA e la preposizione A, ma pazienza, ve lo siete dimenticati)

Ci limitiamo a questi elementi fondamentali della lingua italiana per dire che l'enfasi sui contenuti che a tutti è parso uno schiaffo alla libertà d'insegnamento e un allontanamento dalle IN, ma un avvicinamento ai programmi, avete avuto il coraggio di chiamarli "traiettorie per l'innovazione".

Insomma, queste IN non ci servono, non ve le abbiamo chieste, non le prenderemo come riferimento perché vogliamo che i contenuti del nostro fare scuola siano i bambini e le bambine a metterli in campo.

Visto che ci tenete tanto alla pedagogia dei talenti, noi insegnanti possiamo darvi un feedback formativo: scrivere serve per comunicare, la prossima volta rileggetelo o fatevi aiutare nella revisione del testo da qualcuno di più competente sulla sintassi italiana e gli usi standard della punteggiatura.

Per una scuola del presente, per la società del nostro futuro c'è bisogno di persone più competenti a scuola e a scrivere di scuola.